

L'INTERVISTA

IMPEGNO: «LE ALLEANZE? NON FARÒ ANTICAMERA DAVANTI ALLA PORTA DI NESSUNO»

«Con Bassolino 15 anni di occasioni perse»

di Antonella Scutiero

NAPOLI. La svolta Pd coincide con il rinnovamento della classe dirigente. Bassolino? «Sono stati 15 anni di occasioni perse». E poi lotta alla criminalità e rilancio del Mezzogiorno cogliendo l'opportunità del federalismo fiscale. Leonardo Impegno, candidato alla segreteria regionale Pd per la mozione Franceschini, fa il punto della situazione a poco più di un mese dal congresso. E sul suo avversario Amendola: «Non mi fa paura, il finto unanimismo non risolve i problemi».

Chi verrà eletto dovrà affrontare un compito difficilissimo: ricostruire il Pd. Come pensa di fare?

«L'eredità è pesantissima, alle passate elezioni il Pd ha perso il 50% dei consensi. Il mio primo obiettivo è recuperare la fiducia persa. Il Pd è nato per cambiare, e per farlo non possiamo non riconoscere limiti, errori e fallimenti, ci serve per riacquistare credito».

Si è tornati a parlare di questioni meridionale. Il federalismo di cui parla nel suo programma può essere una soluzione?

«La banca del sud non è una strada praticabile, bisogna invece rilanciare il Banco di Napoli, aprendo all'azionariato di famiglie e imprese fino alla quotazione in borsa. Un federalismo fiscale responsabile è una sfida che la nuova classe dirigente deve accettare per riformare l'intero apparato pubblico».

Lei parla anche di battaglia per la legalità.

«Dobbiamo combattere la criminalità organizzata, su questo il Pd può allearsi col ministro Maroni. Ho chiesto a Franceschini e Fassino se sia il caso di rivedere la legge sui beni confiscati, poi intendo incentivare la stazione unica appaltante e favorire la nascita di associazioni antiracket».

Il tema fondamentale è il rinnovamento della classe dirigente. È possibile esautorare Bassolino, considerato il ruolo che ha avuto?

«Diciamo la verità, sono stati 15 anni di occasioni perse. agli enti locali sono stati attribuiti straordinari poteri che non sono stati utilizzati per la crescita della regione. La risposta non può essere tornare indietro ma guardare avanti, e grazie a Franceschini abbiamo archiviato la vicenda di Bassolino candidato a sindaco. Leggevo la settimana scorsa di uno scontro Bassolino-Mussolini al Comune e De Mita candidato alla Regione: sembrava di leggere un giornale del '93».

Il cambiamento non rischia di essere solo una parola?

«Il cambiamento non riguarda solo l'interno ma soprattutto l'esterno del partito, quelli che non hanno voce in capitolo e che oggi avranno l'opportunità di decidere se voltare pagina. All'interno i giochi si risolveranno in una certa maniera, e sappiamo come. Nello scenario avverso c'è tutto



e il contrario di tutto. Bisogna costruire un partito organizzato sui territori, anche se in Campania, perché è considerato personale appendice delle istituzioni. E poi esternare il confronto politico sulle idee attribuendolo alle fondazioni svuota il partito».

Dopo il congresso bisognerà tentare riconquistare

l'elettorato per concorrere davvero alle prossime sfide elettorali. Saprete trovare un nome forte da candidare?

«Prima del nome il problema è costruire un partito forte. I delusi e gli scontenti sono in attesa di vedere come si comporta il Pd. Per questo ho detto che non farò anticamera davanti alla porta di nessuno e non ri-proporrò la stessa coalizione che in questi ultimi anni è stata caratterizzata da grande incapacità di decisione. Dall'altra parte, il centrodestra non ha le carte in regola per parlare di rinascita, fa soltanto demagogia».

L'alleanza che è sorta attorno al suo sfidante, Amendola, le fa paura?

«No, non temo il confronto politico, piuttosto che qualcuno lo voglia mascherare intorno a un finto unanimismo che non risolve i problemi. Non uniamoci oggi per separarci domani, piuttosto confrontiamoci ora così che il segretario che verrà eletto sarà il segretario di tutti».

Il candidato alla segreteria regionale Pd per la mozione Franceschini: «Il mio avversario Amendola? Non ho paura del confronto politico, mi preoccupa che qualcuno lo voglia mascherare con un finto unanimismo che non risolverà i problemi. Inutile unirsi oggi per separarsi domani, piuttosto confrontiamoci ora»



Leonardo Impegno